



# I graffiti preistorici paleolitici della “Zà Minica” in territorio di Torretta (Palermo)

GIOVANNI MANNINO<sup>1</sup>

<sup>1</sup> Giovanni Mannino, Via Thaon De Revel n.22, 90142 Palermo;  
manninogiovanni@libero.it

## Abstract

The author sums up the results of research carried out at the cave of Zà Minica (aunt Domenica) in the territory of Torretta; Province of Palermo. An account of the remains of Pleistocene fauna recovered during excavation at the site is given, it is followed by a description of the engraved image of an aurochs *Bos primigenius* discovered on the walls of the cave.

The author goes on to describe the nearby homonymous rockshelter with its rock art portraying a speared red deer, linear engravings and two figures, which had been published previously. A group of unpublished linear engravings is presented in detail. He hopes that this paper will encourage new research and discoveries.

## Keywords

Pleistocene Fauna, Zà Minica Cave, Rock Art, Engravings

## Riassunto

L'autore riassume i risultati alla Zà Minica (zia Domenica) in territorio di Torretta, provincia di Palermo; dà una lista della fauna pleistocenica proveniente da uno scavo, poi si sofferma sulla scoperta di una figura di *Bos primigenius* graffita nella grotta. Descrive la vicina nicchia omonima, ricorda l'incisione di un cervo trafitto da zagaglie, le incisioni lineari e due soggetti dipinti già noti, si sofferma a descrivere un nuovo gruppo d'incisioni lineari. Auspica di trasmettere entusiasmo per altre ricerche e di aver notizia di nuove scoperte.

## Parole Chiave

Fauna pleistocenica, grotta Zà Minica, arte rupestre, graffiti

## I graffiti preistorici

“Zà Minica” è il nome di una grotta e di un minuscolo riparo vicino. La grotta si apre, con ampia bocca, nel piede nord orientale del Monte Colombrina di m 438, scavata entro i calcari di scogliera del Giurassico superiore – Cretaceo inferiore (Catalano et al., 1979), in territorio di Torretta in provincia di Palermo. La grotta è nota sin dalla notte dei tempi perché una leggenda narra che la Zà Minica (zia Domenica) li abitante praticasse la magaria (stregoneria), il mestiere della mammana (levatrice) e preparasse intrugli ed infusi per ogni genere di malanni (Pitrè, 1969).

L'interesse paleontologico e paleontologico fu scoperto da Giovanni Di Stefano e rivelato da Biagio Pace (Pace, 1919). Alla notizia seguirono nel 1928 alcuni saggi di scavo che sostanzialmente si conclusero con una raccolta di ossami dell'estinta fauna pleistocenica a tutt'oggi determinata sommariamente dallo stesso scavatore (Fabiani, 1932), in deposito presso l'Istituto di Geologia dell'Università di Palermo.

La lista faunistica comprende:

*Elephas mnaidriensis* Adams

*Hippopotamus pentlandi* Meyer

*Crocota crocuta spelaeae* Goldfus

*Cervus elaphus siciliae* Pohlig

*Bos primigenius siciliae* Pohlig

*Bison priscus siciliae* Pohlig

*Sus scrofa* Linneo

*Canis* sp.

*Canis lupus* Linneo

*Ovis vel capra*

Questa fauna è stata datata col metodo della racemizzazione degli aminoacidi fra 160.000 e 240.000 anni fa (Bada et al., 1991).

La natura prevalentemente marina della grotta, secondo Fabiani e lo scrivente, per il modellamento stesso della cavità, per la presenza di fori di folade in massi dello strato fossilifero ed i molti reperti levigati come ciottoli, è stata di recente messa in dubbio con varie argomentazioni (Montana et al., 1994).

Gli scavi hanno accertato la totale asportazione del deposito antropico, fenomeno comune nelle grotte adibite a stalla od ovile, perché la periodica raccolta del letame comporta pure l'asportazione dei sottostanti sedimenti antichi e nel tempo svuotamenti più o meno consistenti, già constatata da Fabiani che indicò delle tracce in una breccia nel lato destro dell'ingresso, concrezionata fra la parete e la volta (Fabiani, 1932, fig.4).

L'ingresso della grotta guarda a nord-est, ha forma semiellittica con l'asse maggiore al suolo di 9 m ed un'altezza di 4 m al centro. L'interno è costituito da un solo ambiente, ampio, di forma allungata, con l'asse centrale di 32 m ed una larghezza massima di 9 m. L'altezza dell'ambiente è piuttosto costante intorno a 4 m, in alcuni punti raddoppia (Mannino, 1986, 2001). Il piano di calpestio attuale è costituito da un terriccio grigio-beige apparentemente sterile, che nel 1982 ha subito abusivamente uno sbancamento, di 1-1,50 m, con l'intento di trasformare la grotta in un night. Di questo scempio si può conoscere l'entità dalla colorazione lasciata sulle pareti nelle quali si scorge anche un antico solco del battente e cupolette emisferiche.

Nel 1964 lo scrivente proseguendo ad abbinare alla ricerca speleologica quella di arte parietale, che sin dal 1959 lo aveva portato alla scoperta, prima in Italia, di graffiti lineari nella grotta du zù Mommu (zio Girolamo) a Capaci (Pa-



Fig. 1 Grotta della Zà Minica, Torretta (PA), figura di bovide

Fig. 1 Grotta della Zà Minica, Torretta (PA), figure of a bovid

lermo), (Mannino, 1960) – già noti nel Nord Africa (Vaufrey, 1932) e in Italia nel 1962 nel Riparo di Papisidero in Calabria (Graziosi, 1962) – nel controllare la breccia segnalata da Fabiani osservava che questa copriva qua e là profondi solchi graffiti ad andamento verticale e qualche tratto perfettamente orizzontale. Si trattava di un piccolo gruppo di incisioni lineari, accertato anche da Paolo Graziosi quando lo accompagnai pure nel vicino piccolo riparo della Zà Minica per mostrargli un piccolo cervo trafitto da strali, di quasi un centinaio d'incisioni lineari e due pitture (Graziosi, 1973, fig.72, XVI b,c). Queste incisioni lineari presenti in Sicilia in una cinquantina di grotte (Mannino, 2003) hanno andamento retto o leggermente sinuoso, solco sottile o profondo, ma sempre verticale ed in tutti i casi, anche nella penisola, si trovano graffiti all'ingresso di una grotta sempre in piena luce. A questa "regola" fanno eccezione rari casi in cui due linee sono convergenti, per formare un angolo acuto, e non si congiungono. Si può azzardare un figura vulvare?

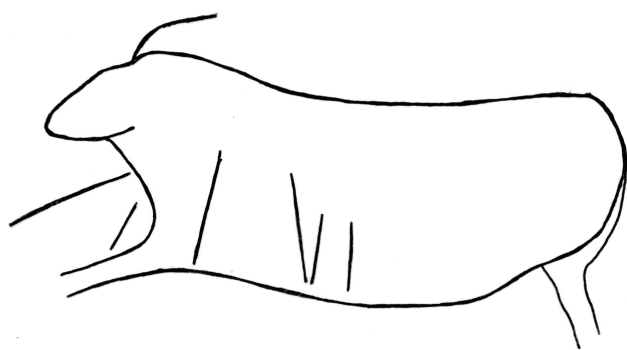
Il particolare ricorrente delle linee tracciate all'ingresso di una grotta, in piena luce, mi ha fatto supporre, dopo le prime scoperte, quasi cinquant'anni or sono, che le linee siano dei simboli capaci di impedire agli spiriti maligni di entrare nella grotta (Mannino, 1962), proposta che non ha avuto né conferme né smentite.

Il ricordo ossessivo di quei pochi tratti orizzontali rimasti scoperti dalla breccia alla Zà Minica – contenenti

selci, schegge di Patella ferruginea, carboni, denti di cervo, andamento singolare fra il migliaio di graffiti lineari di mia conoscenza – mi ha portato recentemente a tornare nella grotta, con minuti attrezzi ed un martello di dura plastica per liberare i graffiti dalle incrostazioni. Lascio immaginare il mio entusiasmo nel vedere che i tratti via via in luce componevano un'immagine zoomorfa. Piccole parti del corpo sono ancora coperte, non più dalla breccia, da incrostazioni calcaree. Lascio alle competenze della Soprintendenza l'intero recupero dell'animale. Si tratta del profilo, rivolto a sinistra, di una figura lunga circa 40 cm di bovide dal corpo massiccio, di stile naturalistico.

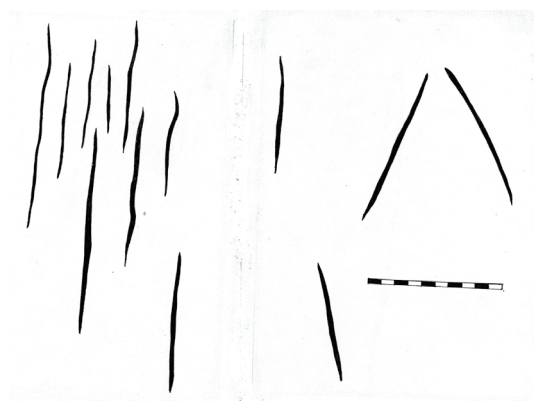
L'eccelsa riproduzione dell'anatomia nelle figure zoomorfe del repertorio siciliano, ricordo l'Addaura, Levanzo, Racchio, Puntali, etc. (Graziosi, 1973), nel bovide della Zà Minica non si riscontra per alcune contraddizioni: la linea della pancia non è modellata, l'animale non sembra né grasso né gravido ma gonfio; delle quattro zampe solo due sembrano rappresentate o quanto meno sono leggibili: l'anteriore sinistra è proiettata in avanti come nell'atto di compiere un salto o in corsa, mentre l'altra, la posteriore destra, è in posizione di riposo.

La linea del petto è un prolungamento di quella della coscia e si conclude al mento; ha un solo corno volto all'indietro, particolare che non ha alcun precedente nella "arte mediterranea" nella quale il bovide della Zà Minica s'inse-



**Fig. 2** Grotta della Zà Minica, Torretta (PA), lucido di bovide (lunghezza circa 40 cm)

**Fig. 2** Grotta della Zà Minica, Torretta (PA), tracing of a bovid figure (length ca. 40 cm)



**Fig. 3** Nicchia Zà Minica, Torretta (PA), gruppo d'incisioni lineari

**Fig. 3** Nicchia della Zà Minica, Torretta (PA), group of linear engraving

risce anche se le lacune descritte rendono difficili i confronti. Limitiamo questi alla figura di un bovide di Levanzo.

Il riparo della Zà Minica, ubicato un centinaio di metri a nord dalla grotta, è piuttosto una nicchia, capace di contenere un bovino. Nella parete, arcuata, è graffita una piccola figura di cervo trafitta da zagaglie, sono sparse alcune decine d'incisioni lineari e due figure dipinte in nero: una figura è antropomorfa di profilo a destra, l'altra è una forma vascolare con decorazione metopale che ricorda la cultura di Serraferlicchio dell'Eneolitico finale (Graziosi, 1973), fig. 72, tav. XVI b.c).

Il piano di calpestio della nicchia contiene un terriccio rossiccio, palesemente rimaneggiato, dal quale emerge una roccia, probabilmente la testata di un masso, nel quale è graffito un gruppo di linee: sono tredici, lunghe 5-15 cm, ad andamento verticale, tranne due oblique, contrapposte, lunghe 11,5 e 12 cm, che tendono a formare un angolo acuto e non arrivano a congiungersi.

Voglio chiarire che le incisioni lineari non hanno nulla in comune con quella serie di graffiti, a tratto sottile, talvolta superficiale, numerosi nell'arte mobiliare come quelli delle pietre della Grotta Giovanna nel Siracusano (Segre Nardi, 1992) o della Grotta delle Mura a Bari (Colatini, 1992).

Con la comunicazione dei primi risultati delle mie sistematiche ricerche di arte preistorica, in una prestigiosa sede scientifica (Mannino, 1962), so di avere stimolato l'interesse di altri appassionati, speleologi ed archeologi, e non sono mancati i risultati nella penisola, che si sono aggiunti ai miei in una cinquantina di nuove grotte (Mannino, 2003): Papisidero in Calabria (Graziosi, 1962), a Vieste nel Gargano nei ripari Macchione, Spinalicchio e Ruggeri (Notiziario, 1979, 1980), Grotta Paglicci (Notiziario, 1981), Grotta Paglicci Foggia (Notiziario, 1981), ai Balzi Rossi a Ventimiglia in diversi ripari (Vicino, 1971). Con questo ulteriore contributo spero di ravvivare l'entusiasmo e di avere notizie di altri rinvenimenti.

#### BIBLIOGRAFIA

- AA. VV., 1999 – *La Grotta della Zà Minica, la storia, le ricerche, le collezioni paleontologiche*. Ass. Reg. Sicilia, BB.CC. ed AA., Palermo.
- COLATINI M., 1992 – *Oggetti di arte mobiliare dallo strato mesolitico della Grotta delle Mura (BA)*, Atti Riunione Scientifica, pp.293-301.
- DI STEFANO C. A., MANNINO G., 1983 – *Carta Archeologica della Sicilia, Carta d'Italia F°249*. Accademia Scienza Lettere ed Arti. Quaderno n.2 del Bollettino BCA Sicilia, Palermo, pp.71-72.
- FABIANI R., 1932 – *Risultati di alcuni scavi nella grotta della Zà Minica*. Atti Accademia Scienze Lettere ed Arti. Palermo, 17 (1), pp.121-126.
- GAGLIARDO BRIUCCIA V., MONTANA G., 1944 – *Studio mineralogico del deposito fossilifero della grotta della Zà Minica, presso Torretta (Palermo, Italia)*, Il Naturalista Siciliano, (4) 18 (3-4), pp.181-195.
- GRAZIOSI P., 1962 – *Découverte de gravures rupestres de type paléolithique dans l'Abri du Romito (Italie)*, l'Anthropologie, t.66,b, pp.262-268.
- GRAZIOSI P., 1973 – *L'arte preistorica in Italia*. Sansoni, Firenze, pp.47,56,63,64,148, fig.72, tav. XVIb,c.
- I.I.P.P., Notiziario, 1979.
- MANNINO G., 1953 – *Grotta della Zà Minica*. Montagna di Sicilia, CAI, XIX, n°7-9.
- MANNINO G., 1960 – *Nuove incisioni rupestri in una grotta del Pizzo Muletta (Capaci – prov. di Palermo)*. Rassegna Speleologica Italiana, n.4, Como, dicembre.
- MANNINO G., 1964 – *Notiziario Sicilia*. Rivista di Scienze Preistoriche. Firenze, 19 (2), pp.302-303.
- MANNINO G., 1986. – *Le Grotte del palermitano*. Quaderno n.2 del Museo Geologico “G.G. Gemmellaro”. Palermo.
- MANNINO G., 2001 – *Ultime testimonianze di vita preistorica nel territorio di Capaci*. Sicilia Archeologica, XXXIV, pp.113-129.



MANNINO G., 2003 – *L'arte rupestre in Sicilia*. Arte rupestre in Sicilia, Corso Nazionale di specializzazione, Palermo, 2-4 Maggio, Palermo, pp.6-38.

MANNINO G., 2007 – *Guida alla preistoria del palermitano*. Palermo.

MONTANA G., GAGLIARDO BRIUCCIA V., 1994 – *Caratterizzazione mineralogica della matrice che ingloba resti ossei di *Elephas mnaj-driensis* rinvenuti nella Sicilia nord-occidentale: considerazioni riguardanti il microambiente di formazione dei depositi*. Il Quaternario, 7 (2), pp.555-568.

PACE B., 1919 – *Materiali preistorici del Museo Geologico di Palermo*. Ausonia, Palermo, 9, pp.1-12.

PITRÈ G., 1969 – *Fiabe, Novelle e Racconti popolari siciliani. Ristampa anastatica edizione di Palermo (1970-1913)*, Bologna.

PARADISI U., 1962 – *Le incisioni rupestri di Bir Ghan (Tripolitania)*, Annali dell'Istituto Universitario Orientale di Napoli, XI, pp.1-15.

PARADISI U., 1964 – *Incisioni rupestri preistoriche a Tagnit (Tripolitania)*. in *Libya Antiqua*, I, pp.171-173.

SEGRE NARDI E., 1992 – *Arte mobiliare di Grotta Giovanni*. Atti Riunione Scientifica, pp.347-354.

VAUFREY R., 1955 – *Préhistoire de l'Afrique. Le Maghreb*, I, Paris, Pl. XXI.

VICINO G., 1971 – *Incisioni rupestre paleolitiche ai Balzi Rossi*. Rivista Ingauna e Intemelia, XXVI, 1-4, pp.51-56.

VICINO G., 1972 – *Scoperta di incisioni rupestri paleolitiche ai Balzi Rossi*. Rivista di Studi Liguri, XXXVIII, I, pp.5-26.

VICINO G., SIMONE S., 1972 – *Les gravures rupestres paléolithique des Balzi Rossi (Grimaldi, Ligurie italien)*, Préhistoire ariégeoise, XXVII, pp.39-58.